

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1**.
Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario
ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Cooperazione Agraria

———

La cooperazione, che con forme molteplici si è già affermata nelle grandi città, non è ancora riuscita a penetrare nei piccoli centri tra la classe agricola. Vero è che possiamo già registrarne qualche esempio, come sono le latterie sociali di Agordo, i forni rurali, inventati dal benemerito parroco Anelli, i consorzi agrari, i sindacati, le casse rurali; ma siamo ancora lontano da quella diffusione che è indispensabile per assicurare un miglioramento sensibile alla nostra classe degli agricoltori. Qui nello stesso nostro circondario, dove i lamenti sono incessanti pel malessere che travaglia l'agricoltura, nulla si è fatto nel campo dell'associazione agraria.

E vano illudersi nell'aspettare soccorsi o provvedimenti dal Governo, è oramai tempo che ci persuadiamo che dobbiamo fare da noi.

E venuto il momento per l'agricoltura di organizzarsi in modo da provvedere da se stessa ai proprii interessi. O cooperazione, o socialismo rivoluzionario; è il grande dilemma che i nuovi tempi ci presentano. Affratelliamo i proprietari e i coltivatori col vincolo del tornaconto comune ed il ceto agrario non avrà più a soffrire gravi pericoli e la società tutta quanta potrà senza gravi commozioni seguire il suo cammino progressivo.

A nostro parere la forma di cooperazione più indicata al momento attuale sarebbe quella che mirasse a promuovere e tutelare gli interessi generali degli agricoltori, il che fanno quelle società, che prendono nome di Sindacato agrario. I sindacati agrari sono una tra le forme della cooperazione che può prendere maggiori proporzioni e riuscire di vantaggio più rilevante, perchè abbracciano un campo di azione più vasto di ogni altra specie di società cooperative. Essi non mirano ad uno scopo particolare, quale sarebbe l'esercizio di una latteria o di una banca, ma tendono in genere ad abbracciare tutti gli atti più importanti della vita agricola.

L'istituzione di un Sindacato agrario nella nostra città sarebbe di rilevante vantaggio per tutta la classe agricola del circondario.

Esso dovrebbe costituirsi fra agricoltori ed avere per scopo di far conoscere ed accreditare i nostri vini in tutta la loro purezza ed autenticità, di favorirne il commercio tanto all'interno che all'estero, di promuovere i miglioramenti agricoli, di acquistare concimi, sementi ed ogni cosa utile all'esercizio della nostra industria, tutelare le condizioni fisiche e morali degli agricoltori, sostenere la nostra classe contro le esigenze del fisco e le predilezioni dei ministri delle finanze.

Per raggiungere il suo scopo potrebbe stabilire relazioni commerciali, organizzare mostre vinicole, analizzare i terreni, i concimi, le sementi, fare pubblicazioni, dare incoraggiamenti, fare esperienze, ecc. ecc.

L'istituzione del Sindacato non richiede capitali, bastandole la piccola quota di contributo annuale dei soci. Niuno v'ha che disconosca l'utilità di una tale istituzione nella nostra città, onde noi cedendo di buon grado l'onore dell'iniziativa, lasciamo che qualcuno se ne faccia promotore, promettendogli il nostro appoggio. La nostra redenzione economica è riposta nelle mani della cooperazione. Per essa si fanno giungere fino ai remoti casolari i savi consigli, gli incoraggiamenti, gli esempi di una cultura migliorata.

Auguriamo di cuore che presto possa sorgere tra noi un Sindacato agrario, col quale si renderanno solidali degli interessi che il regime dell'isolamento ha condannato sino ad ora all'antagonismo. La sua mercè si stimolerà lo sforzo individuale e si fortificherà l'azione dei singoli, si aumenterà la produzione, si estenderà il campo del commercio e si procureranno infiniti benefici alla popolazione agricola.

FAUSTO.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 3 Agosto 1896.

Presidenza Senatore SARACCO, Sindaco.

Presenti: Accusani — Baccalario — Baralis — Baratta — Beccaro — Bonziglia — Chiabrera — Cornaglia — Deguidi — Garbarino — Giardini — Guglieri — Ivaldi — Levi — Marengo — Moraglio — Ottolenghi Dottore. — Ottolenghi M. S. — Pa-

storino — Scati — Scovazzi — Sgorlo — Traversa.

Scusano la loro assenza Braggio per malattia, e Lupi perchè teme si debba discutere un argomento che può riguardare il suo interesse privato.

Deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta — Il Sindaco comunica al Consiglio che il Ministero della Pubblica Istruzione chiese il concorso del Comune per la conservazione dell'acquedotto romano. La spesa fu preventivata in lire 3000, e la Giunta deliberò di concorrere per lire 1000. Ora si chiede dal Governo che il Consiglio ratifichi questa spesa che sarà posta nel bilancio 1897.

Accusani. La questione è complessa perchè in seguito a tale opera di conservazione venne il decreto del Prefetto che proibisce l'estrazione della ghiaia e della sabbia su tutto il greto della Bormida dall'acquedotto al ponte. Vi ha poi il Malvicino che pure ottenne decreto per cui non si può fare escavazioni fino al di là di 50 metri. La Giunta ricorse contro il decreto e fece bene, ma forse un po' tardi. Riteneva erronea la misura fatta dal tecnico del Comune che stabilì come distanza massima dallo acquedotto al ponte in metri 102, e minima 82. In massima approva la spesa per conservare l'acquedotto.

Il Sindaco osserva ad Accusani che le questioni sono due, ma non connesse. Per la conservazione dell'acquedotto era dovere del Comune di concorrere nella spesa. Ciò corrispondeva ai voti già da tempo manifestati dal Consiglio per cura di molti e specialmente di Lupi. Il D'Andrade rivolse al Sindaco proposta per limitare l'estrazione della sabbia e ghiaia, e si erano di accordo fissati 20 metri all'ingiro dell'acquedotto. Ma poi inaudita parte il Prefetto emanò decreto proibitivo per tutto il tratto dalla diga Malvicino al ponte. La Giunta reclamò, ma finora per trasloco del Prefetto non si ebbe ancora risposta. Si riserva perciò parlarne al nuovo Prefetto ed al presidente della deputazione provinciale che vi è pure interessata, essendovi già denuncia di contratti di provvista ghiaia per conto della Provincia in seguito a tale decreto. Quindi la Giunta fece il dover suo. In quanto alle distanze consegnate nel tipo presentato dal Comune non crede vi sia errore, ma in ogni caso la Provincia per mezzo dei suoi tecnici potrà esaminare la cosa.

Accusani ringrazia delle spiegazioni avute, encomia la Giunta, teme però non si possano conciliare i vari interessi esistenti.

Il Sindaco aggiunge ancora che la distanza di 15 metri dal canale Malvicino non può portare difficoltà per modificare il decreto.

Il Consiglio prende atto.

Foro Boario — In seguito ai lavori di adattamento eseguiti si manifestò vivo il bisogno di coimpire la nuova piazza nella parte alberata, e per l'urgenza la Giunta deliberò una nuova spesa di lire 2000 da stanziarsi nel 1897, anno in cui il mercato verrà aperto.

Cornaglia chiede se i lavori furono eseguiti su progetto studiato, poichè da quanto si fece non poté formarsene un concetto. Chiede se si farà anche una tettoia, che egli crede necessaria perchè il mercato che avrà grande avvenire, possa corrispondere ai bisogni che sono molti. Si affretti perciò la completa sua esecuzione.

Giardini, d'accordo con Cornaglia, crede che si sia rovesciato l'antico progetto. Si fece rialzo del piano del mercato nella parte alberata, per cui la via Emilia rimane incassata e di non poco. Si compisca l'opera, e si apra tutto il mercato e non si aspetti la prossima primavera. Tale è il suo avviso, benchè per lui sia dubbia l'opportunità della località scelta.

Sgorlo dice che si rifecce un nuovo progetto perchè fu perduto l'antico senza grande divario però. Crede che l'apertura del mercato si debba protrarre al nuovo anno perchè il terreno si possa rassodare.

Il Sindaco dice che per fare cosa seria e non derisoria occorre il provvedimento preso per affrettare i lavori durante la buona stagione. Per la tettoia non si prese mai impegno, poichè il viadotto della ferrovia potrà forse servire. Ora si tratta di compiere la parte alberata, inquantochè tutto quanto venne fatto finora, lo si esegui in seguito a deliberazione del Consiglio. Il progetto poi fu di poco modificato, e l'alzamento del piano fu necessario per il più facile scolo delle acque.

Cornaglia approva la deliberazione presa, ma si faccia presto. Per la tettoia si rimette a quanto disse il Sindaco per approfittare delle arcate della ferrovia.

Traversa approva la spesa, e sollecita il trasporto del mercato nel corrente anno. Non si tema l'inverno. Se necessiteranno riparazioni si provvederà.

Il Sindaco, lieto che il paese approvi il trasporto del mercato, crede che i lavori saranno fatti in modo da inaugurarlo per la fiera di S. Catterina.

Moraglio ricorda che altre deliberazioni furono prese per il mercato da tenersi in piazza S. Francesco ma non eseguite. Chiede provvedimenti. Ricorda l'allargamento della zona daziaria che non fu ancora praticato.

Il Sindaco risponde che l'allargamento della zona daziaria non fu approvato dal Governo, e perciò il Consiglio dovrà ancora occuparsene. Riconosce giusti i